

L'INTERVISTA/ IL SEGRETARIO CISL ANNAMARIA FURLAN

“Finora troppi pasticci serve subito un tavolo sugli impiegati pubblici”

COLPA DEI DIRIGENTI DIPENDENTI PUBBLICI

Sui vigili assenti la colpa è dei dirigenti che non hanno controllato a sufficienza

La verità è che l'assenteismo tra i lavoratori pubblici non è più alto rispetto a quelli privati

ROSARIA AMATO

ROMA. Tutti contro i “fannulloni” della Pubblica Amministrazione. C'è anche chi, come Calderoli della Lega, fa lo spiritoso e parla di “epidemia di lazzaronite” a proposito della vicenda dei vigili urbani di Roma, oltre 800 assenti per malattia tra i mille chiamati in servizio nella notte di San Silvestro. Ma al di là del caso in questione, osserva Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, si tratta di uno stereotipo smentito dai dati: «La Cgia di Mestre ha presentato una propria ricerca che dimostra che l'assenteismo tra i lavoratori pubblici non è più alto che tra quelli privati».

Però la vicenda dei vigili urbani di Roma è una brutta pagina per il pubblico impiego.

«Ci sono due aspetti che colpiscono: durante tutte le feste, compreso il 31 dicembre, hanno lavorato tante migliaia di lavoratori pubblici e anche non pubblici: sono giorni che ormai si parla invece solo dei vigili di Roma. In secondo luogo, siccome ci sono le regole e gli strumenti per accertare se c'è stato il dolo, ognuno faccia il proprio mestiere: se si accerta che c'è stato un disimpegno voluto, si proceda. Non si prenda a pretesto questo fatto per avviare l'ennesima riforma».

E invece il premier Renzi annuncia nuove norme nell'ambito del ddl Madia: si parla di visite fiscali affidate all'Inps e di commissioni di valutazione.

«Io non ho alcun problema ad affidare i controlli all'Inps, pur-

ché si facciano davvero, e si applichino le regole. Però, più che pensare a nuove commissioni e a nuove norme, basterebbe applicare quelle che ci sono. Inoltre, è non è certo una giustificazione dell'assenteismo, è ovvio che la mancanza di contrattazione e di confronto crea seri problemi: il contratto della Pubblica Amministrazione non si rinnova da sei anni. È il momento di riaprire i tavoli contrattuali a tutti i livelli: è un diritto dei lavoratori e delle lavoratrici».

La vicenda di Roma ha riportato in auge anche la richiesta di molti partiti di estendere le norme del Jobs Act al pubblico impiego.

«Io credo che questo Paese da troppi anni mette mano continuamente alle regole senza porsi il problema vero, che è di creare un mercato del lavoro. Ogni governo fa la sua riforma, ma ognuna di per sé non crea un solo nuovo posto di lavoro. Io vorrei che tutto l'interesse che i governi manifestano per gli atti regolatori lo riservassero invece alle politiche mirate alla crescita dei posti di lavoro».

Questo governo invece sembra restio a mettersi intorno a un tavolo con i sindacati.

«Eppure in questo momento l'Italia ha tali e tanti problemi che nessuno può immaginare di risolverli da solo».

E tra l'altro le riforme che dovrebbero risolverli finiscono per crearne altri: le province sono in rivolta contro la legge Delrio.

«In questi anni la mia organizzazione ha più volte affermato di condividere l'esigenza di superamento delle province, perché siamo l'unico Paese in Europa che ha sei livelli istituzionali. Bisogna farlo però in modo coerente e soprattutto con tempi che non lascino vuoti: le province hanno competenze molto importanti, a cominciare dalla formazione professionale e dai servizi per il lavoro, che vanno trasferiti in tempo reale ai nuovi titolari».

Le incertezze create dalla riforma non riguardano solo le competenze, ma anche il destino dei dipendenti, che non si sentono garantiti dalle rassicurazioni avute finora dal governo.

«Bisogna aprire un tavolo di confronto per capire dove andranno i dipendenti: il fatto che abbiano avuto la rassicurazione ancora per un anno di mantenere lo stesso posto non significa certo che possano stare tranquilli. Noi chiediamo che tutti i dipendenti delle Province trovino la giusta collocazione, nel rispetto delle loro professionalità, come prevede proprio la legge Delrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGRETARIO CISL
Annamaria Furlan
leader della Cisl

